



Parigi applaude Gualazzi

Applausi e tutto esaurito per il concerto parigino di Raphael Gualazzi, l'altra sera, al Theatre de L'Alliance Française, nell'ambito del Festival jazz di Saint-Germain-des-pres.

Little Tony, 10 Ferrari ai funerali

Saranno 10 Ferrari ad accogliere oggi il feretro di Little Tony al Santuario del Divino Amore di Roma per i funerali. Lo ha rivelato a Pupo Pasquale Mammaro, storico agente e amico del cantante scomparso lunedì scorso.



I burattini stasera a Gossolengo

Questa sera alle 21.15 prosegue l'attesa rassegna di burattini per grandi e piccini a cura del teatro di Ciccio e Miccia in Piazza a Gossolengo, dove andrà in scena "Crispino contro il vampiro Vladimiro".



Alla Filo "After Juliet"

Da stasera a domenica sempre alle ore 21 va in scena alla Sala delle Muse "After Juliet" di Sherman MacDonald, esito dei corsi di teatro per giovanissimi della Filo tenuti dall'attrice Mariangela Granelli.



Alla biblioteca Bruschini-Ferri

di PAOLO SCHIAVI

Un Olivetti a fumetti. Non un trattato storico ma un libro illustrato, per tracciare con originalità e urgenza creativa il profilo del grande industriale illuminato e far luce su un patrimonio di idee da non disperdere. Recuperare i benemeriti esempi del passato per superare le crisi di oggi e imparare dalla Storia per tradurre la memoria in azioni concrete è d'altra parte il senso del Festival delle nuove resistenze di Anpi Giovani, partito con tre interessanti incontri di anteprima, tra cui quello di martedì sera, in una gremita biblioteca "Bruschini-Ferri", alla Coop Infrangibile, dove sono stati rispolverati gli ideali olivettiani attraverso la presentazione del bel libro *Adriano Olivetti. Un secolo troppo presto* (terza ristampa, ed. Becco Giallo) in compagnia del co-autore Marco Peroni e del prof. piacentino Gianni D'Amo.

Lo scrittore

«Studiare oggi è anche una reazione alla falsità di certi ambienti sociali»

Il progetto di Olivetti era la creazione di un "secondo rinascimento italiano", forse la più grande occasione che l'Italia abbia mai avuto di divenire il Paese in cui sogno e realtà avrebbero potuto fondersi. Il binomio industria e cultura è uno dei pilastri su cui si fondava l'Olivetti pensiero: «Non semplice mecenatismo, ma un compiuto intreccio tra i due poli - ha attaccato D'Amo - in cui l'anello di congiunzione erano le persone. Uomini di cultura ai posti di responsabilità e comando. Un modello di impresa collettiva in cui gli uomini erano chiamati a dare il meglio». Non serve far nomi per avvertire lo stridente contrasto con gli esempi dell'Italia di oggi.

Tralasciando l'umanistica

democraticità con cui era organizzato il lavoro nelle fabbriche (un esempio: due ore di pausa mensa in cui gli operai si acculturavano nelle biblioteche ed emeroteche degli stabilimenti) all'insegna di un personalismo dalla vena spirituale ispirato al pensiero dei più grandi filosofi del Secolo, D'Amo ha messo sul piatto altri temi cruciali: l'idea di "comunità concreta" e l'attenzione a territorio, architettura, urbanistica, servizi e problemi sociali.

Peroni, nato nel '72 a Ivrea - «dove ho respirato la storia dell'impresa ad ogni passo, senza contare che mio padre ha sempre lavorato in Olivetti» - dopo diversi libri sul rapporto fra storia e canzone, dopo aver fondato con i musicisti Mario Congiu e Mao la compagnia *Le voci del tempo* e aver sceneggiato il libro *Gigi Meroni, il ri-*



Il docente Gianni D'Amo e l'autore Marco Peroni durante la presentazione (foto Schiavi)

belle granata, si è dato allo studio dell'imprenditore eporediese anche per reazione «all'odore di vecchio e di falsità che si respira in molti ambienti so-

cialmente e politicamente impegnati».

«Olivetti mise in discussione le impalcature mentali del '900. In piena Guerra Fredda, a due

passi da Torino e dalla Fiat, tra capitalismo e socialismo, pubblico e privato, scelse la terza via. Una vera insolenza. Ma oggi che i due sistemi mostrano

la corda e la loro superabilità è sotto gli occhi di tutti, lui torna attuale». «Olivetti era sintesi, non compromesso: sappiamo dove portano le conciliazioni di ripiego tipicamente italiane». Unire profitto e solidarietà «porta a lavorare volentieri; legare impresa e cultura dà valore ad entrambe, produce welfare, fa girare armoniosamente il motore della società». Olivetti, grande anticipatore, sembra più comprensibile oggi di quanto non fosse al suo apice: «Che si parli di innovazione tecnologica, economia della conoscenza, *smart cities*, riorganizzazione del territorio, armonizzazione fra produzione industriale e agricola, Olivetti è un modello positivo da emulare, un faro per orientarsi in questi tempi difficili».

Al termine dell'incontro, un frammento del film-documentario su Olivetti *In me non c'è che futuro* di Michele Fasano; verrà prossimamente proiettato nella sua interezza, sempre in biblioteca "Bruschini-Ferri".

E domani al Farnese parte la kermesse: dalle "pizziche" al teatro civile di Cavalli

di BETTY PARABOSCHI

Non guarda tanto alla Resistenza propriamente detta, quella fatta dai partigiani sulle montagne, ma semmai alle piccole e grandi resistenze che ancora oggi sono sparse per l'Italia e per il mondo e che sono più da intendere come approcci attivi al quotidiano, risposte a dei principi costituzionali messi più o meno in disparte. È questo il Festival delle Nuove Resistenze organizzato dall'Anpi di Piacenza (e in particolare dal comitato giovani "Comandante Muro") in collaborazione con il Comune e una

plethora di sponsor (Via Roma Città Aperta, La pecora nera, Circolo Arci Vik, Spi Cgil, Tavolo della Pace, Libera, Città Comune e Acqua Bene Comune) che da domani fino a domenica 2 giugno trasformerà Palazzo Farnese in una roccaforte in cui discutere di immigrazione, lavoro, costituzione e lotta alla mafia. I mezzi per farlo sono quelli inconsueti di una cultura attiva, consapevole, reale: dibattiti e concerti, spettacoli e mostre fotografiche.

Ma veniamo al programma vero e proprio (che si svolgerà tutto a Palazzo Farnese), che vedrà approdare a Piacenza le piz-

ziche dei Domo Emigrantes, il teatro civile di Giulio Cavalli e l'ex parlamentare Giancarla Codrignani che di fatto fu colei che istituì l'obiezione di coscienza: si inizia domani alle 17 con l'inaugurazione con il presidente dell'Anpi Mario Cravedi e l'incontro sul tema *Il cammino dell'acqua* con la rappresentante dell'associazione "Yaku" di Trento Francesca Caprini, seguiti alle 19 dall'Anpi Hour dedicato alla nuova agricoltura bio e alle 21 dall'esibizione dei Domo Emigrantes e dei Nema Problema Orkestar. Sabato invece alle 10 è in programma l'incontro *Ricordando Pio La*



Il gruppo Domo Emigrantes, al Festival

Torre con Franco La Torre della cooperativa "Pio La Torre" e alle 11.30 *Un'idea di Europa*, letture e riflessioni a partire dalle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea* a cura di Gianni D'Amo e Piergiorgio Bellochio; alle 16 l'attore Ca-

valli propone *Cultura e Resistenza* con il cantante degli A67 Daniele Sanzone e Ciro Corona di (R) esistenza Anticamorra, mentre alle 19 c'è l'Anpi Hour con la fondatrice della Libreria delle Donne Stefania Cherchi e alle 21 la Not (t) e antimafia con gli A67. Infine domenica alle 10.30 è in programma l'incontro *Disarmiamo il mondo, restiamo umani. Scelte individuali e percorsi collettivi per resistere a guerre e militarismo* con Codrignani e a seguire è l'aperitivo in musica con Franco Fornasari, obiettore prima del diritto all'obiezione di coscienza; alle 14 si tiene l'assemblea dell'Anpi con i comitati di tutta Italia e alle 17, nei Giardini Merluzzo, è previsto l'incontro-concerto con Antun Blazevic intitolato *La mia storia di clandestino*.

L'ABATE DI BOBBIO DIVENUTO PAPA

Domani un seminario alla Cattolica su Gerberto D'Aurillac con tanti esperti

di ANNA ANSELMINI

Dopo il convegno-concerto che all'Università La Sapienza di Roma, nella ricorrenza della morte avvenuta 1200 anni fa, ha ricordato la figura di Gerberto d'Aurillac - l'abate di Bobbio salito al soglio pontificio con il nome di Silvestro II - verrà ora dedicato a questo importante protagonista della storia della Chiesa, della scienza e del pensiero un seminario all'Università Cattolica di Milano.

L'appuntamento è in programma domani nella cripta dell'aula magna di Largo Gemelli, 1, alle ore 15.30 per la presentazione del volume *Da Gerberto a Silvestro II: ermeticità di nome, numeri e Croce nell'anno Mille*,

pubblicato dalla casa editrice Pontegobbo. Al seminario *Da Gerberto a Silvestro II* interverranno: Mario Pampanini, Università di Pavia, su *Il numero e la Croce*; Valeria Natalizia, che parlerà della biografia di Gerberto; Flavio Nuvolone, Università di Friburgo, che si soffermerà su *Gerberto d'Aurillac, da pastorello, o aristocratico, a Silvestro II* e Attilio Carboni, presidente degli Amici di Archivum Bobiense, che illustrerà il tema del rapporto tra Gerberto e Bobbio, la cui abbazia fu guidata dal futuro Papa Silvestro II dal 982 e, come commendatario, fino al 999. Originario dell'Alvernia, Gerberto trascorse un periodo determinante per la sua formazione anche a Barcellona, crocevia di scambi culturali con il mondo i-



Un'immagine di Gerberto D'Aurillac

slamico. I contributi dello studioso spaziano dall'ambito della geometria e dell'aritmetica (gli si attribuisce l'introduzione in Europa dei numeri indo-arabici) alla filosofia (il trattato di logica *Libellus de rationali et ratione uti*), dalla musica (nell'elaborazione della teoria delle canne d'organo) all'astronomia (con la diffusione dell'astrolabio).

IN SERATA ALLA GALLERIA BIFFI ARTE

"Maria nei cieli" tra le note di Dowland suonate dall'Ensemble Affinity of Souls

di MAURO MOLINAROLI

S'intitola *Maria nei cieli* l'ultimo appuntamento primaverile dei "Giovedì da Biffi" e si svolgerà questa sera alle 21 alla Galleria Biffi Arte in via Chiapponi 39, in concomitanza con la mostra *Madonna Sistina Reloaded*, realizzata da Roberto Consensi e dedicata con levità e ironia al celeberrimo dipinto di Raffaello.

Sullo sfondo dei fotomontaggi di questo artista piacentino, avrà luogo una serata che intende coniugare musica e parola. Si esibirà il trio femminile di flauti e violoncello Ensemble Affinity of Souls in un viaggio fatto di musica e parole, accompagnerà gli spettatori alla scoperta di questa preziosissima

opera. L'Ensemble Affinity of Souls è una formazione musicale composta dalle flautiste Marina Sartini, Emanuela Goi e dalla violoncellista Maria Paola Busconi.

Si tratta di un gruppo le cui componenti sono legate dall'amicizia, desiderose di condividere capacità artistiche, ma soprattutto emozioni e valori. Diplomate nei Conservatori di Piacenza, Milano e Mantova nel corso degli anni hanno collaborato con importanti formazioni cameristiche ed orchestrali, fra cui il Laboratorio lirico di Alessandria, l'Orchestra da camera Nuova Cameristica di Milano, i Musicisti Ambrosiani di Milano, il Trio Barocco di Piacenza, l'Orchestra della Rai di Milano. Affiancano

all'attività concertistica quella didattica, presso istituti pubblici e privati nelle province di Milano, Piacenza, Mantova, Cremona e Brescia.

Quello che andrà in scena giovedì sarà un concerto-poesia ideato da questa Ensemble musicale che eseguirà brani antichi intervallati alla prosa cinquecentesca di teologi e poeti che hanno con le loro opere glorificato l'immagine di Maria Santissima. Alcuni tra i brani che verranno eseguiti sono *Allemande e Rondò* di Tielman Susato (1510 - 1570 circa), *If my complaints* di John Dowland (1563-1626), tre madrigali, uno di Costanzo Festa (nato fra il 1485 e il 1490 - 1545) e due di Adriano Banchieri (1567-1634), il *Ballet From Terpsichore Suite* di Michael Praetorius (1571-1621) e la *Sonata in La maggiore* G. Ph. Telemann (1681-1767). La prosa sarà proposta dalla voce di Paolo Dallatore.